

Cremona

sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it

Avenire

OGGI Alle 11 a San Felice (Cremona) Messa a conclusione della visita pastorale (diretta tv); alle 16 in Seminario incontro diocesano con i fidanzati.
MERCOLEDÌ Alle 15 in Seminario a Lodi consiglio docenti degli Studi teologici riuniti e dell'Istituto superiore di scienze religiose; alle 21 in Curia Commissione diocesana di pastorale familiare.
GIOVEDÌ Alle 10 all'oratorio di Gungia de' Botti incontro con i sacerdoti dell'unità pastorale; alle 15 in Seminario riunione del Consiglio episcopale allargato; alle 21 al Santuario di Caravaggio Veglia dell'Annunciazione.
VENERDÌ Alle 11 in Seminario Messa con i Familiari del clero; alle 17 al Santuario di Casalmaggiore e alle 20 a Rivarolo Mantovano Messe patronali.
DOMENICA Alle 9.30 Consulta regionale di pastorale familiare a Caravaggio; alle 18 a Castelleone conferimento dell'Accollato a Mario Pedrinazzi.

Dal prossimo anno il primo istituto paritario ad attivare il metodo che educa a gestire il conflitto

Classe Rondine Al liceo Vida la scuola di pace

DI LUCA MARCA

Nel mondo dell'internazionalità e dei conflitti nasce il bisogno di trovare una coesione forte e sincera che spinga ad affrontare e superare le difficoltà che ogni giorno creano ostacoli nei percorsi didattici e relazionali dei giovani ragazzi. A farsi portavoce di questa missione il progetto «Sezione Rondine», che in tutta Italia sta ponendo le fondamenta per la formazione di classi unite e collaborative, in cui il supporto reciproco fra gli stessi studenti e gli insegnanti sta alla base dell'apprendimento. Il progetto nasce nel borgo di Rondine, in Toscana, dove sorge lo Studentato internazionale nel quale convivono e studiano insieme giovani provenienti da luoghi di conflitto che intraprendono un percorso di due anni dove la formazione è occasione per superare l'odio che separa i loro popoli e a costruire relazioni di pace. Per la prima volta il metodo portato avanti ormai da 25 anni nella «cittadella della pace» trova spazio in un istituto cremonese, il liceo Vida, prima e finora unica scuola paritaria di tutto il Paese ad aver aderito all'iniziativa.

Giovedì l'iniziativa è stata presentata dal professor Patrizio Pavesi nell'aula Bolognini del Seminario, sede della scuola, davanti ai ragazzi di alcune classi seconde e ai loro professori. Presenti all'incontro l'assessore all'Istruzione e alle risorse umane del Comune di Cremona Maura Ruggeri, la referente dell'Ufficio scolastico territoriale Elisabetta Ferrari, il rettore del Seminario don Marco D'Agostino e in video conferenza il fondatore del progetto, Franco Vaccari, che in prima persona ha saputo trasmettere la passione e l'impegno che ha messo in questa sfida.

La «Sezione Rondine» è un'iniziativa che inizierà il prossimo anno scolastico per le future classi terze: incontri, momenti di riflessione e progetti che accompagneranno gli studenti fino alla fine del loro percorso liceale, mirando a insegnare nozioni che

diventeranno presto aspetti concreti della vita, aiutando i ragazzi a conoscere meglio se stessi e a leggere il mondo nella sua complessità per poter cercare di migliorare partendo dal proprio piccolo, dalla propria realtà territoriale e scolastica. La professoressa Piva ha saputo trasmettere l'entusiasmo con il quale si è attivata per aderire all'offerta formativa, sottolineando come «il Metodo Rondine si focalizza sull'intreccio tra la dimensione individuale e quella collettiva e ci permette di lavorare sulle nostre interiorità che sono spesso ricche di punti deboli e conflitti. Attraverso la relazione con l'altro ognuno di noi può aprirsi alla vita sociale, civile e politica, e in questa relazione acquista la consapevolezza delle proprie unicità e di quelle degli altri. Per questo è necessaria un'educazione integrale che non sia solo conoscenza, ma sapienza della vita». Durante la presentazione sono stati trasmessi alcuni filmati nei quali i giovani che han già preso parte al «Metodo Rondine» si sono aperti e per certi versi sfogati raccontando delle proprie esperienze, tutte molto toccanti ma allo stesso tempo di grande ispirazione, dove la concretezza dei conflitti più sanguinosi non ha lasciato spazio all'odio, ma si è arricchita grazie ad una grande capacità di dialogo e comprensione del prossimo, e il messaggio che tutti han trasmesso è stato univoco e forte: non esistono nemici se esiste il confronto. «Non è facile rimanere uniti e lavorare insieme quando la situazione si fa aspra e difficile, non è facile fare affidamento su chi ci sta vicino quando non sappiamo riconoscere i nostri errori, ma è necessario riuscire a superare gli ostacoli in maniera coesa e in gruppo, in modo tale che anche il più fragile non venga mai lasciato indietro», ha evidenziato don Marco D'Agostino lasciando ai ragazzi un ultimo messaggio prima del ritorno a lezione, «e quando si raggiunge la metà, se il cammino è stato fatto all'insegna dell'altruismo e dell'unione, allora il risultato sarà infinitamente più bello e soddisfacente».



La professoressa Caterina Piva



I ragazzi del liceo «Vida» alla presentazione della sezione Rondine

Pax Christi sul disarmo

Prenderà il via mercoledì il percorso «Ban the Bomb», organizzato da Pax Christi per sensibilizzare sul tema del disarmo nucleare. Il movimento cattolico internazionale per la pace, sollecitato da Papa Francesco che ha ripetutamente dichiarato «illegale e immorale la produzione e il possesso di armi nucleari», in collaborazione con la Diocesi di Cremona ha organizzato un percorso formativo online per insegnanti, educatori e persone interessate a promuovere nei contesti giovanili la comprensione della rilevante questione nucleare in un mondo globalizzato e interdependente. Il percorso di quattro incontri sarà inaugurato dal vescovo Napoletani il 23 marzo, nella lezione in programma dalle 18 alle 20: un approfondimento sulle radici bibliche della non-violenza che vedrà intervenire anche il presidente di Pax Christi Italia, l'arcivescovo di Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti Giovanni Ricchiuti, e don Fabio Corazzina. È ancora possibile iscriversi al corso scrivendo all'indirizzo e-mail paxcremona@gmail.com.

Giovani che accolgono

In queste settimane segnate dalle tragiche notizie che giungono dall'Ucraina, non mancano, nelle parrocchie, iniziative di carità e condivisione per far fronte all'emergenza umanitaria di cui sono vittime le popolazioni dei territori sotto assedio. Tra le tante azioni solidali messe in campo in questi giorni da parrocchie, gruppi e famiglie su tutto il territorio diocesano, non mancano neppure proposte che vedono il coinvolgimento dei giovani particolarmente sensibili al tema della pace. Le associazioni di volontariato di Castelleone, tra le quali anche la Caritas parrocchiale, insieme agli Scout e all'Azione cattolica, coordinate dal Comune, hanno promosso una raccolta straordinaria di alimenti e beni di prima necessità. I materiali sono stati raccolti lo scorso 12 marzo davanti a tutti i supermercati di Castelleone con destinazione i campi profughi in Romania, in prima linea nell'accoglienza del popolo ucraino in fuga dal conflitto.

Anche il Gruppo scout «Daniele - Bozzolo 1» non è rimasto con le mani in mano. I ragazzi e le ragazze dai 12 ai 16 anni si sono infatti prodigati in una originale iniziativa per la raccolta di giocattoli, materiale di cancelleria e libri da spedire a padre Eugen, superiore della comunità di Cappuccini a Sighet, in Romania, che in questi giorni sta accogliendo centinaia di rifugiati. Le guide e gli esploratori dell'Agesci sono stati impegnati, presso gli oratori di Bozzolo e San Martino dall'Argine, nell'inscatolamento dei giocattoli, cui è stata allegata una frase di sir Baden Powell, fondatore del movimento: «Il vero modo di essere felici è rendere felici gli altri». Uno spirito di servizio alle fragilità ribadito anche dal capo scout di Bozzolo, Stefano Bonati: «L'obiettivo è quello di una riflessione sul dono, l'educazione alla rinuncia e alla condivisione: ogni ragazzo rinuncia a un suo giocattolo perché questo possa essere sfruttato da chi ha più bisogno di distrazione».

Matteo Cattaneo

TESTIMONI

Don Mazzolari, «Tu non uccidere» settant'anni dopo

Sono passati 70 anni dalla stesura di «Tu non uccidere», il volume con cui nel 1952, dopo aver vissuto le due guerre mondiali, don Primo Mazzolari raccoglieva il suo pensiero pacifista per trasmetterlo ai giovani del suo tempo. Il contenuto di quel libro è ripreso oggi da don Bruno Bignami in un articolo apparso sull'edizione del 9 marzo dell'Osservatore Romano, che ne evidenzia la «luminosa, persino profetica» attualità alla luce dei drammatici fatti di questi giorni.

Nel suo editoriale, intitolato «La pace come ostinazione», il sacerdote cremonese, presidente della Fondazione Mazzolari, riprende in particolare tre temi del pensiero pacifista di don Primo: l'assurdità della corsa agli armamenti, la certezza che «ogni guerra è fraticidio» e il ribadire che la guerra va sempre a scapito dei poveri.

«E nel frattempo», scriveva Mazzolari in un passaggio ripreso da don Bignami — sempre nuovi ordigni e sempre più micidiali vengono inventati, sperimentati e conservati per la giusta guerra di domani. «Chi pretende di difendere, con la guerra, la libertà — si legge ancora in «Tu non uccidere» — si troverà in un mondo senza nessuna libertà. Chi pensa di difendere, con la guerra, la giustizia, si troverà con un mondo che avrà perduto perfino l'idea e la passione della giustizia». L'unica arma di difesa, per Mazzolari, «è la giustizia sociale più che l'atomica».

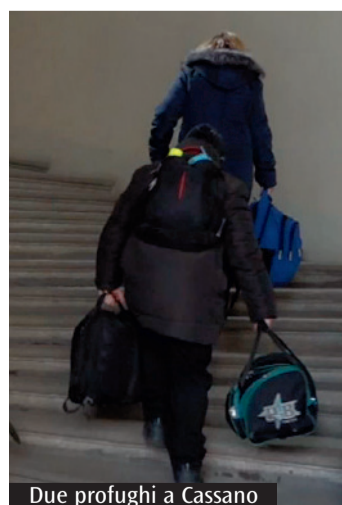
Profonda poi la sottolineatura sulla «negazione della fraternità» rappresentata dalla guerra: «Se la guerra è negazione della fraternità — riflette don Bignami riprendendo passaggi dal testo di don Primo che toccano da vicino i comportamenti sociali, la scelta di stili morali di ciascuno oggi come 70 anni fa —, essa comincia con stili accondiscendenti verso la violenza, verso gli investimenti in armi, verso le forme di ingiustizia e di povertà». La guerra non è solo quella degli esplosivi, ma nasce col trattare «il fratello come utensile, materialisticamente».

«E quelli che ci lasciano la vita — scriveva don Primo — coloro che cadono, a migliaia, sono sempre gli umili, gli anonimi, il popolo che non ha mai voluto le guerre, che non le ha mai capite, mentre desiderava unicamente vivere libero e in pace».

Da questi passaggi che così tremendamente riportano indietro le lancette della storia, la conclusione che non c'è niente di tanto disumano quanto la guerra, che non è nient'altro che un «ritorno allo stadio animale».

Dalla Caritas coordinamento per raccolta di alimenti e abiti

La straordinaria generosità di tante persone e comunità si sta manifestando in molti modi, non solo attraverso la segnalazione di alloggi che potranno essere utilizzati per l'accoglienza di profughi, ma anche attraverso la raccolta di alimenti e beni primari da distribuire ai rifugiati accolti sul territorio. Il tentativo di Caritas Cremonese è quello di promuovere un modello di accoglienza diffusa nelle diverse aree della diocesi, dove le comunità cristiane saranno chiamate ad essere protagoniste. Per questo motivo, in una prima fase gli inserimenti dei profughi ucraini stanno avvenendo presso strutture messe a disposizione dalle parrocchie e negli alloggi autonomi resi disponibili da privati cittadini. Si riserverà ad una seconda fase l'eventuale accoglienza di profughi nelle famiglie, che generosamente hanno messo a disposizione parte delle proprie abitazioni. Le parrocchie che intendono promuovere raccolte di generi alimentari a favore dei profughi ospiti sul territorio possono far confluire le derrate alimentari presso il magazzino Caritas di San Savino concordando la consegna al 339-4426707. Chi intendesse donare abiti può conferirli a Cremona al negozio «Vesti e rivesti» di Corso Pietro Vacchelli 69 (telefono 0372-413445).



Due profughi a Cassano

Parrocchie in campo per le famiglie ucraine in fuga dalla guerra tra ospitalità e aiuti

A Cassano 40 posti per i profughi

Tra le dimostrazioni di impegno che le parrocchie della diocesi stanno mettendo in pratica sul fronte dell'accoglienza diffusa dei profughi dall'Ucraina c'è l'esperienza delle parrocchie di Cassano d'Adda. La prima, attiva già da qualche settimana, consiste in una raccolta di beni alimentari e di prima necessità che saranno poi consegnati direttamente dagli scout cassanesi al Sermig di Torino, attraverso la sede di Bonate di Sopra, nella Bergamasca. La seconda iniziativa, pensata dalle quattro parrocchie di Cassano d'Adda, è un vero e proprio atto di ospitalità e

condivisione a sostegno di coloro che oggi necessitano di un tetto sotto il quale vivere in pace. L'oratorio Don Bosco ha recentemente accolto due famiglie di profughi, ma con la prospettiva di ulteriori prossimi arrivi. Per questo sono pronti quaranta posti, allestiti presso gli spazi parrocchiali e anche grazie all'altruismo dei parrocchiani che hanno messo a disposizione ambienti privati. «Con l'arrivo dei primi rifugiati ucraini — spiega don Simone Duchi, vicario dell'unità pastorale di Cassano — abbiamo cercato di fornire loro tutto ciò che potesse farli sentire a casa. E quindi non solo attrezzando dormitori, una cucina e

predisponendo ogni oggetto di utilizzo quotidiano, ma anche attraverso un'ospitalità linguistica, culturale e religiosa. Per questo, accanto a indicazioni bilingue, nella cappellina dell'oratorio abbiamo preparato uno spazio con alcune icone, di modo che la loro preghiera quotidiana possa trovare le immagini e lo stile della loro terra». Ma il supporto delle parrocchie cassanesi non si limita all'ospitalità. «Le parrocchie di Cassano — spiega don Vittore Bariselli, parroco dell'unità pastorale di Cassano d'Adda — stanno già sostenendo la raccolta fondi proposta dalla Caritas diocesana, ma hanno scelto, di comune accordo, di

indire un'ulteriore colletta per contribuire all'accoglienza dei profughi, sia attraverso un loro sostegno economico diretto a loro, ma senza dimenticare neppure di contribuire alle spese sostenute da quei parrocchiani che hanno scelto di ospitarli nelle proprie case: una sorta di rimborso spese che è il segno concreto della riconoscenza per il loro gesto». «Le loro speranze, le loro sofferenze, ci invitano a una preghiera accorata e costante — conclude don Duchi, guardando al dramma vissuto dalla popolazione ucraina — affinché le disgrazie della guerra possano cedere il passo alla bontà e alla riconciliazione». (M.C.)